



Historia de Roma

Indro Montanelli

Download now

Read Online ➔

Historia de Roma

Indro Montanelli

Historia de Roma Indro Montanelli

Los próceres y las personalidades de Roma no eran distintos del común de los mortales. César fue un mujeriego toda su vida y se avergonzaba de su calvicie, pero eso no desmerece su grandeza de militar y estadista. Augusto no dedicó todo su tiempo a organizar el Imperio, sino que parte del mismo lo ocupó en combatir la colitis y los reumatismos... *Historia de Roma* ofrece una serie de relatos apasionantes y veraces que iluminan en sus justos términos a los protagonistas de aquella época irrepetible.

Historia de Roma Details

Date : Published November 6th 2014 by DEBOLS!LLO (first published November 1st 1957)

ISBN :

Author : Indro Montanelli

Format : Kindle Edition 455 pages

Genre : History, Nonfiction

 [Download Historia de Roma ...pdf](#)

 [Read Online Historia de Roma ...pdf](#)

Download and Read Free Online Historia de Roma Indro Montanelli

From Reader Review Historia de Roma for online ebook

Olethros says

-A veces es más importante contar lo mismo pero de forma más amena y entretenida, que contar algo nuevo-.

Género. Historia

Lo que nos cuenta. La historia de, ¡oh, sorpresa!, Roma, desde la aldea a la Caída (del Imperio de Occidente, que quede claro), pasando por la Monarquía, la República y el Imperio, pero escrita con un estilo muy especial.

¿Quiere saber más de este libro, sin spoilers? Visite:

<http://librosdeolethros.blogspot.com/...>

Stefania says

Nel complesso, è stata una buona lettura. Un ottimo modo per approcciarsi alla storia di Roma in maniera leggera, che può servire molto per andare poi ad approfondire determinati argomenti avendo una conoscenza di base di tutta la storia romana.

Purtroppo, è un libro scritto negli anni Sessanta, da un uomo sicuramente figlio del suo tempo, e alcune frasi, lette da una donna nel 2017, risultano decisamente infelici, per usare un eufemismo.

Ad esempio,

"Di politica (Caracalla) si occupava poco. Preferiva lasciarla a sua madre, che se ne intendeva, ma naturalmente la faceva da donna, cioè basandosi sulle simpatie e antipatie".

O ancora,

"Quando Odenato morì, lasciò il potere a Zenobia, la più grande regina dell'Est. Era una creatura che, nascendo, aveva sbagliato sesso. In realtà, aveva il cervello, il coraggio e la fermezza di un uomo".

Ora, la misoginia dell'autore è, ripeto, figlia del suo tempo e va presa per quello che è. Resta il fatto che traspare in continuazione durante tutto il saggio, ed è sicuramente un aspetto poco piacevole da trovarsi davanti.

Dvd (VanitasVanitatumOmniaVanitas) says

Alla fine bisogna dividere il discorso in due parti.

Storicamente e storiograficamente parlando, è indubbio ci siano leggerezze, semplificazioni, superficialità. Sono 1300 anni di storia e di vicende lontane, complesse anche per i contemporanei e giunteci tramite fonti assai poco attendibili, sintetizzate in un libro. Un'operazione che nessuno aveva mai fatto (e osato fare) fino ad allora in Italia. Soprattutto perché trattano un periodo su cui sono stati scritti fiumi e fiumi di inchiostro. Tutta la storia dell'Occidente, tutti gli stati che sono venuti dopo sono stati improntati su una certa visione dei secoli di dominio romano e guardando ad esso.

Montanelli fece questa operazione di sintesi. Principalmente perchè credo amasse il suo insopportabile paese; e poi perchè, da uomo di genio e di talento, per di più toscano e fiorentino, volle con cocciutaggine che la Storia fosse a disposizione di tutti gli Italiani, affinchè conoscessero l'immensità della storia del loro paese, senza volgari eccessi patriottardi o raffigurazioni buoniste e salottiere, togliendo agli ampollosi storici di professioni il monopolio di fare storia (parlandone esclusivamente fra loro come avevano sempre fatto).

Leggendo, pur con vari errori e superficialità, sorprende il piglio critico con cui Montanelli rilegge le fonti, prendendo con le pinze certe biografie scritte con eccessiva partigianeria, ragionando sempre sulle cause politiche e sociali che hanno generato un certo evento storico (paragondandole spesso con situazioni che ai nostri giorni si ripetono, simili ma non uguali), inquadrando all'interno dei caratteri e delle pulsioni degli uomini che ne sono stati protagonisti (perchè la storia, in fondo, è fatta proprio delle grandi miserie e dei meravigliosi voli degli uomini che la costruiscono). Il tutto cercando di fornire un quadro coerente e chiaro che permettesse di trovare la chiave dell'ascesa e della caduta di Roma.

Stupisce anche che il nocciolo della questione, per lui, sia di natura etica e morale. Fa un certo effetto vedere valutare oggi un popolo su queste basi; oggi in cui tutto dipende dall'economia e dai numeri, oggi in cui gli storici imperniano i loro saggi, spesso monumentali e eccezionalmente approfonditi e ricchi di dati e rilevanze archeologiche, su questioni di bilancio, economia, entrate.

La prosperità e l'ascesa di un popolo la fa la sua ricchezza. E la sua ricchezza la fa la sua economia. Questo è indubbio. Però lo Stato, se non è fondato su valori saldi, rigido rispetto delle regole, etica ferrea è solo un castello gigantesco, immensamente sfarzoso in decorazione e arredi ma fondato su una palude in cui, alle prime scosse, sprofonderà.

Ed è certamente vero che esiste un abisso, dal punto di vista della fermezza e dell'etica, fra la Roma che rifiuta di firmare la pace con Annibale dopo l'ecatombe di Canne e la Roma imperiale, che un giorno incensa con una mano l'Imperatore per ammazzarlo con l'altra il giorno dopo.

Pur se nell'Impero globalizzato girava più denaro (e crescevano le diseguaglianze), la grandezza dei secoli passati veniva meno e preparava il terreno al rapido declino del III-IV secolo. Senza i barbari delle grandi invasioni, probabilmente Roma sarebbe sopravvissuta; ma Roma aveva resistito nella sua storia a tanti barbari, più organizzati o più numerosi di quelli che la travolsero negli ultimi secoli.

La tesi degli storici moderni è che Roma cadde sia per questioni irrisolte interne che, soprattutto, per una serie di sfortunati eventi che, come un domino in cui la prima tessera fu mossa dai barbari, finirono per travolgerla; Montanelli ne fa più una questione sociale interna, di una società sostanzialmente esaurita, stanca e disillusa, incapace di avere una visione futura e minata nei suoi caposaldi (come, ad esempio, in una religione di stato in cui da secoli nessuno credeva più e su cui il Cristianesimo poté germogliare in fretta). I barbari, insomma, per lui sotterrarono un cadavere già morto.

Probabilmente in entrambe le visioni c'è del vero. Una società priva di un'etica, di un orizzonte e di regole, fondata solo sulla voluttà, il superfluo e il denaro e tenuta in piedi dalla violenza e dalla legge del più forte, è destinata a soccombere; poi il caso, e i grandi effetti domino della storia, fanno comunque la loro parte. Ma se c'è la volontà, la ferma volontà di un popolo, forse le tessere del domino si possono anche bloccare, e fermarne la caduta.

Poi c'è il secondo aspetto di cui parlavo all'inizio. Letterariamente e narrativamente parlando, il libro scorre che è un piacere. Scrittore superbo, Montanelli da grandissimo cronista tratteggia gli eventi storici con garbo, ironia, concisione. Stilisticamente sempre impeccabile, mai un periodo che gira a vuoto, mai un paragrafo

contorto o poco chiaro, mai un ritratto di uno dei tanti personaggi descritti che non colpisca. Comunque la si pensi, avercene ancora di intellettuali e scrittori così. La si pensi politicamente come si vuole, ma in un'epoca di retorica vuota e piaggieria universale come la nostra, leggere uno che della sua vita ha fatto una battaglia contro tutto questo è semplicemente un piacere.

Ovviamente lettura consigliata.

Stephen says

In *Romans Without Laurels*, Indo Montanelli delivers an affectionate history of the Roman Republic and the empire which followed. Although a work in translation, it succeeds wonderfully as narrative history, reminding and entertaining the reader with stories from Rome's rise and fall. The author declares at the beginning that his intention was to deliver a history of the Romans as people, warts and all, avoiding the temptation to put them on a pedestal. Their own historians depicted themselves as hysterically flawed at times; why should we not do the same? Politics is the main course here, of course, but Montanelli is never far from working in literature or economics. He works these in rather cleverly, too: after the chronological history arrives at the eruption of Pompeii, he pauses to write about daily life for ordinary Italians -- their work, their habits, their passions. Similarly, when Rome is transitioning, he pauses to reflect on the evolving culture, as Rome passed from discipline to decadence. Montanelli is a laudably fair author, one who can't bring himself to demonize anyone -- not even Nero or Caligula. He reflects sadly on their few virtues before recounting the ludicrous and obscene antics of both. Montanelli even appreciates the pre-republican kings of Rome, who (aside from the infamous Tarquins) had the same essential powers as Roman consuls. As he is operating from the original Roman histories, some stories are passed to the reader verbatim -- including the rumor that Caligula made his horse consul. He does offer caution from time to time, however, reminding the reader that Roman historians had their biases just as modern writers do.

For a narrative history of Rome, this is hard to find but enjoyable reading for popular audiences. The popularity of Mary Beard's *SPQR* indicates that Rome continues to fascinate us, and this has the additional attraction of having been written by an Italian.

Cyrano Demontcuq says

Une bonne entrée en matière concernant l'Histoire de L'Empire Romain. Toutefois, les tentatives de parallèle entre l'histoire romaine et la montée du communisme (Le livre étant écrit en pleine guerre froide) restent complètement anachroniques et même des fois franchement hors de propos.

L'histoire politique de l'empire romain est essentielle pour comprendre les évolutions contemporaines, comme le rappelait l'historien Jacques Bainville : " Qu'est-ce que l'utopie ? Tout ce qui n'a pas eu lieu dans l'histoire du peuple romain. "

claundici says

Persone simpatiche come Montanelli non le fanno più.

(NB. Letto in edizione diversa da quella della scheda, ma vabbè.)

Marco says

Un'interessante introduzione alla storia di uno dei più grandi imperi del passato, raccontata in maniera accessibile e piacevole.

SeverusianaMichaelis says

me encanto , super recomendado para quien quiera un libro ameno que hable sobre la historia de Roma

Christian Turcu says

An alternative tongue-in-cheek history of ancient Rome - mostly based on factual information that you will also come across in better known classics (e.g. Will Durant's "Caesar and Christ: A History of Roman Civilization and of Christianity from Their Beginnings to A.D. 325", or the more accessible and more recent works of Mary Beard, e.g. "SPQR: A History of Ancient Rome") - that said, pretty shallow and flimsy, the kind of book you would rather read while commuting or on the beach.

Diogo Jesus says

A book to show the common reader the evolution, the myths, the perceptions we have of ancient Rome. It's like an ongoing epic. To this matter it is a nice book. The real issues, the scientificity History demands is the big downside. Also the conclusions and questions posed are very unrealistic and show a little reflection of the author (forgetting mental, economic, social spheres of the almost 1000 years of constant changing roman people and institutions).

Good to disclose/divulgate, bad to someone who likes to really understand what was instead of what it could be.

Francisca says

This book was very entertaining as history should truly be in life. My only problem was how the author could never agree on which was the greatest ruler of all. I get how it would be almost impossible for every single historian to agree on the same figure, but I think it is not so difficult for one person to make their own

mind. Personally, to me, it was Nero. I just like my emperors like I like my comedy: batshit crazy.

P.S. I am further convinced that the history of Rome was the predecessor of One Hundred Years of Solitude. After all, everyone has either the same name, a variation of the same name, or simply a combination of many names previously used; everyone kept on dying or almost dying; and it was not unusual for aunts and nephews to get together with nefarious results.

Mara says

Riletto dopo 20 anni: e' un libro senza tempo e sempre piacevole; così come e' sempre ammirevole la prosa asciutta ed efficace di Montanelli, capace di descrivere un millenio di storia romana senza cadere nella retorica, citando fonti (Cesare, Tacito, Erodoto) che andrebbero insegnate a scuola.

Luis Cardenas says

Toda la historia del imperio escrito de una manera que es agradable leer con un pan tostado y una limonada caliente. Vale le pena para aquellos que deseen entrar en la historia universal iniciando desde la cúspide del occidente tan nuestro y con un resumen de sus protagonistas. Relevancia en todo los aspectos importantes y siendo uno de mis favoritos las notas sobre Adriano. Una belleza de tomo sobre cultura he aqui.

Arwen56 says

Assieme alla Fallaci, Montanelli è un altro dei miei narratori preferiti. L'accostamento potrà forse parere strano, ma non lo è poi così tanto, perché entrambi, sebbene su fronti diversi, hanno sempre espresso opinioni chiare, ancorché impopolari, frutto di personalissime elaborazioni, che poco avevano a che fare col noioso cicaleggio del ben più dozzinale giornalismo di ieri e di oggi.

La molla per cominciare a conoscere Montanelli è scattata, tanti anni fa, a causa di un'apatica professoressa di storia che ho avuto in prima liceo. Era carina, ma alquanto "cicciotella", cosa che le pesava parecchio (una volta, le è scappato detto), tant'è che sembrava sempre assorta nel pensare cosa avrebbe mai potuto fare per arginare il problema. Oppure, durante le interrogazioni, si limava le unghie con una cura infinita, quasi estenuante a vedersi, come se la sua stessa vita dipendesse dalla perfezione di quelle appendici cornee. Abbiamo anche fatto, noi allievi, concreti esperimenti per testare il suo grado di "assenza". Dapprima timidamente, poi sempre più sfrontatamente, abbiamo inserito nelle risposte alle sue domande strafalcioni inimmaginabili. Non se ne è mai accorta. Bastava continuare a parlare e potevi essere certo di beccarti un bell'otto. Il massimo che potevamo ottenere dalle sue lezioni era un riassunto, con tono monocorde, di quanto contenuto nel libro di testo.

E così, poiché a me la storia piaceva per inclinazione personale, per sfuggire il nulla di questa svagata professoressa, ho cominciato a leggere e rileggere i libri di Montanelli, primo fra tutti la **Storia di Roma**. E mi sono innamorata di quel linguaggio sempre preciso, di quel farti sentire che Giulio Cesare e Nerone, in fondo, assomigliavano un sacco al tuo fruttivendolo oppure al tuo vicino di casa, di quelle folgoranti intuizioni, buttate lì, con estrema eleganza, come se fossero incisi qualsiasi, ma che ti davano da pensare per ore, di quel saper comunicare con immediatezza, di quella voglia di raccontare cose importanti senza farti

credere che ti saresti tagliato la vena la sera stessa nel caso in cui nessuno ti avesse ascoltato.

Montanelli era una persona seria, di quella serietà che vive benissimo anche se tu non la capisci o la disprezzi ed anche se è spesso piena di risate e di prese in giro. Che è poi l'unica serietà di cui mi fido. Solo le persone profondamente serie sanno essere veramente spiritose.

E questo amore non si è spento mai. Libro dopo libro, ho seguito il cammino di quest'Italia improbabile, fatta di tante persone, a volte encomiabili, a volte disdicevoli, ma di "italiani" certamente no. Perché gli "italiani" non esistono.

Grazie, signor Montanelli. E grazie anche a lei, mia cara ed eternamente "lontana" professoressa, perché il suo "non esserci" mi ha dato modo di conoscere chi, invece, c'è stato e c'è ancora.

David Rios says

Indro Montanelli cuenta la historia de Roma de una manera tan amena y tan cercana, que a veces en medio de la lectura, sentimos como si se nos estuviera contando un chisme. Un libro ideal para darnos cuenta que la historia es un ciclo interminable, en el que los hombres obstinadamente seguimos cometiendo los mismos errores.
